



**LE AZZURRE DEL TENNIS
SUL TETTO DEL MONDO**



**DAL 2002 VESTE I PANNI DI FILIPPO SARTORI
NELLA SOAP IN ONDA SU RAI 3**

MICHELANGELO TOMMASO

**“Un Posto al Sole mi ha dato un binario
definito sul quale portare avanti la mia vita”**



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 51 – ANNO 2024

INDICE

- 2. Intervista con Michelangelo Tommaso, da ventidue anni a Un Posto al sole
- 10. Intervista con Lele Sarallo
- 16. Intervista con Dea Culpa
- 21. Gassa d'amante, il nuovo disco di Mina
- 23. Se io non voglio, tu non puoi: la campagna di Una, Nessuna, Centomila
- 26. Le Azzurre del tennis Campionesse del Mondo
- 30. Jannik Sinner trionfa alle NITTO ATP Finals di Torino
- 32. MotoGP: Martin campione del mondo
- 34. Libera, la nuova serie con Lunetta Savino
- 41. Non perder tempo a piangere, il libro di Margherita Toffa
- 43. Misterbianco Wine Awards 2024
- 45. L'Angelus di Papa Francesco



MICHELANGELO TOMMASO: "UN POSTO AL SOLE MI HA DATO UN BINARIO SICURO E DEFINITO SUL QUALE PORTARE AVANTI LA MIA VITA"

"Grazie al mio personaggio ho fatto molte esperienze, diciamo che è stato un po' il mio precursore per tante avventure ed emozioni, mi ha aiutato ad affrontare meglio la vita e quindi gli sono molto grato". Michelangelo Tommaso, tra gli attori più amati della soap "Un Posto al sole", in onda dal lunedì al venerdì alle 20,50 su Rai 3, interpreta dal 2002 l'affascinante Filippo Sartori, sposato con Serena (Miriam Candurro) e in perenne lotta con il padre Roberto (Riccardo Polizzy Carbonelli).

In questa piacevole chiacchierata Michelangelo Tommaso ci ha parlato del suo personaggio, raccontandoci che in futuro gli piacerebbe affrontare in una storyline il

tema della salute mentale, dei ricordi legati al suo primo giorno sul set della soap, della sua passione per i tramonti e del desiderio di interpretare un ruolo in costume.



Michelangelo Tommaso con Miriam Candurro – credit foto Giuseppe D'Anna / Fremantle



Michelangelo, da ventidue anni in "Un Posto al sole" veste i panni di Filippo Sartori, qual è l'aspetto che più le piace di questo personaggio?

"Sento che Filippo ancora ha tanto da raccontare, perché è un personaggio anomalo, nel senso che ricopre dei ruoli che hanno a che fare con il mondo borghese, un po' severi, apparentemente tradizionali, conservatori, eppure ha un grande cuore, quindi ha dei sentimenti molto profondi, ampi e generosi, e in lui batte un'anima solidale, progressista, non intendo in termini politici, ma umanamente parlando, dato che si schiera a favore di chi è più in difficoltà. Potrebbe essere più egoista, invece si batte per i diritti di chi ha meno rispetto a lui, o comunque è una persona che crede profondamente in un senso di giustizia, di armonia, anche intorno a sé. Questo è un aspetto che mi piace molto, e credo che sia importante che un personaggio come Filippo intervenga nelle varie situazioni all'interno di Un posto al sole, perché rappresenta la vita e una fetta della nostra società, o quantomeno è piuttosto verosimile rispetto a quello che succede. Negli ultimi anni il tasso di conflitti è aumentato esponenzialmente, quindi servono persone come lui che lavorino per ristabilire le armonie o comunque delle forme di giustizia, che riequilibrino i contesti di sopraffazione che si sono creati o che si vengono a creare".

Nelle puntate che stanno andando in onda su Rai 3 Filippo sta vivendo un periodo felice per quanto riguarda il rapporto con la moglie Serena con cui ha avuto due figlie, Irene ed Elisabetta, mentre come al solito è in conflitto con il padre Roberto...

"La "guerra" con il padre proseguirà e si inasprirà, tanto che a un certo punto Filippo sarà costretto a fare una scelta che sarà carica di conseguenze".

Cosa pensa di aver dato di sé a Filippo e cosa ha ricevuto dal suo personaggio?

"Sicuramente ho dato tanto di me a Filippo, perché vesto i suoi panni in maniera continuativa da anni. Questo personaggio mi ha donato la possibilità di conoscermi più a fondo, con lui ho fatto molte esperienze, diciamo che è stato un po' il mio precursore per tante avventure ed emozioni, mi ha aiutato ad affrontare meglio la vita, e quindi gli sono molto grato. Mi ha permesso inoltre di essere un attore a tutti gli effetti, di lavorare a livello professionale, di essere indipendente economicamente, di poter andare via di casa e quindi anche di realizzare i miei sogni".

Che ricordo conserva del suo primo giorno sul set di "Un Posto al sole"?



“Ricordo che ero veramente emozionato, mi sentivo tanto imbranato, conoscevo bene la serie perché l’avevo vista in tv, quindi per me lavorarci era veramente qualcosa di incredibile. Mi sentivo decisamente alle prime armi, però ero anche pieno di fiducia, perché avevo davanti a me una grande occasione”.

Che cosa rappresenta per lei “Un Posto al sole”?

“Non è facile definirlo in poche parole... Rappresenta vent’anni della mia vita, quindi una porzione concreta di quello che sono, di quello che ho fatto, due decenni della mia esistenza, la mia crescita da giovane adulto a uomo. Un Posto al sole mi ha dato una famiglia, perché poi sul set ho incontrato mia moglie (Samanta Piccinetti, che interpretava Arianna Landi), ho avuto due figlie con lei (Sole Caterina e Viola Belle), mi ha regalato tante opportunità, mi ha messo di fronte anche a scelte che non pensavo di dover affrontare. Mi ha precluso anche alcune strade, perché comunque quando decidi di lavorare in una serie per così tanto tempo inevitabilmente devi rinunciare ad altri progetti che magari ti portano fuori dall’Italia. Sono grato a Un Posto al sole poiché mi ha dato un binario sicuro e molto definito su cui portare avanti la mia vita, mi ha guidato nel mio percorso”.

A proposito di estero, lei ha fatto un percorso di approfondimento professionale in America, a New York, quanto le è stato utile nello svolgimento del mestiere di attore?

“Tantissimo, nel senso che gli studi che ho fatto in America mi hanno aperto gli orizzonti, sono stati cruciali per me, mi hanno cambiato, ho capito come si lavora, come si può fare questo mestiere in modo diverso rispetto all’Italia”.

Quali sono le differenze che ha riscontrato?

“Negli Stati Uniti c’è più intensità, più approfondimento, è un’esperienza che consiglio di fare a tutti coloro che vogliono approcciarsi a questo mestiere. Non riesco più a guardare il mondo della recitazione con gli stessi occhi rispetto a prima. E’ bellissimo vedere quanto in America quella dell’attore sia una categoria molto più rispettata e considerata rispetto al nostro Paese. La professionalità è altissima, gli standard anche, tutti si impegnano per dare sempre di più. Oggi in Italia la situazione sta un po’ cambiando, però non è sempre stato così, a volte si tende a premiare chi ha una fama improvvisa, sfruttando un’onda di popolarità che arriva dalla partecipazione ad un programma televisivo, piuttosto che persone che hanno calcato palcoscenici per molto tempo e che si sono impegnate a fondo.

Secondo me un po' di meritocrazia in più servirebbe in Italia. Purtroppo l'arte non è oggettiva ma è soggettiva e quindi come tale non risponde a criteri scientifici".





Tornando a Filippo, c'è stata una storyline in particolare che ha amato interpretare?

“Sicuramente la storia che più mi ha toccato è quella riguardante la scomparsa di Valerio, il figlio di Filippo. Ultimamente mi è piaciuto interpretare la storyline relativa alla perdita di memoria del mio personaggio in seguito ad un grave problema di salute”.

C'è un tema che le piacerebbe andare a trattare attraverso il suo personaggio?

“Mi affascina il tema della salute mentale, però non so come si potrebbe raccontare. Mi piacerebbe parlare della percezione delle sconfitte, delle inadeguatezze, magari anche del perdersi per poi ritrovarsi, andando in questi angoli un po' più invisibili dell'essere umano”.

Prima diceva che ha dato tanto di sé a Filippo, quali sono i punti di contatto che ha con il personaggio e quali le differenze nette?

“Sicuramente io sono una persona abbastanza sensibile, quindi mi appartengono tante delicatezze e aperture emotive. Filippo è indubbiamente più rigido di me, è una persona solida, consistente, contenuta, è difficile che diventi qualcosa di completamente diverso rispetto a ciò che è. Io invece sono più scatenato, o almeno lo sono stato, ho sperimentato di più nella vita, ho commesso molti errori, ho preso tante batoste, sono stato più scapestrato. Se uscissi con Filippo io prenderei una vodka tonic, lui probabilmente una coca cola, o una birra al massimo (sorride)”.

Filippo ha indubbiamente un grande amore per la musica e per il mare, sono passioni da lei condivise?

“Per quanto riguarda la musica fa parte della mia famiglia, perché mio padre è musicista, io ho fatto il dj per un sacco di tempo, quindi è un aspetto immancabile della mia giornata. Il mare è importante, ma non così tanto per me. E' per me significativa invece la natura, in particolare guardare il cielo, sia quando è azzurro, sia nelle giornate particolarmente fredde. A me piacciono tanto i tramonti, ne sono affascinato. Preferisco i tramonti alle albe. Mia moglie ad esempio non vede l'ora di cominciare la giornata, io invece sento che al tramonto inizia la parte migliore di me, sono più crepuscolare (sorride)”.



credit foto Giuseppe D'Anna / Fremantle

Tra i vari ruoli che ha interpretato, sia al cinema che in altre serie televisive, al di là di Un posto al sole, ce n'è uno a cui è rimasto legato?

“Sono estremamente legato al film “Saturno Contro”, ma è difficile scegliere un personaggio diverso da Filippo perchè interpretandolo da più di venti anni sovrasta tutti gli altri. Recentemente mi è piaciuto molto impersonare il capo struttura Rai nella fiction Mike. E poi ricordo con piacere la sitcom 7 Vite, dove vestivo i panni del tronista di Uomini e Donne, lì mi sono divertito da morire”.

C'è un ruolo in particolare che le piacerebbe fare?

“Vorrei interpretare un personaggio in costume, sono nato per fare delle serie ambientate nell'Ottocento o nei primi del Novecento, mi sentirei a mio agio”.



Come Filippo anche lei ha due figlie, che tipo di papà è?

“Sono un papà schiavizzato (ride). Faccio del mio meglio per essere iper presente. Sono abbastanza severo, devo dire la verità, però allo stesso tempo le mie figlie possono chiedermi praticamente tutto e sono la spalla su cui possono appoggiarsi tutte le volte che vogliono”.

di Francesca Monti

credit foto copertina Giuseppe D’Anna / Fremantle

Si ringrazia Stefania Lupi



LELE SARALLO, AL SUO ESORDIO TEATRALE CON LO SPETTACOLO "SCUSATE IL RITARDO": "LA LIBERTÀ DI SCHERZARE SU TUTTO SECONDO ME NON DEVE ESSERE MESSA IN DISCUSSIONE"

"Erano diversi anni che avevo in cantiere di realizzare uno spettacolo tutto mio per rielaborare e racchiudere le esperienze live che ho fatto finora, onorando anche il teatro". Lele Sarallo, noto speaker radiofonico e showman, amatissimo sul web per il suo umorismo tagliente e le sue parodie irriverenti, fa il suo esordio teatrale con lo spettacolo "Scusate il ritardo", diretto da Alessio Moneta, che andrà in scena sabato 23 novembre alle ore 21:00 al Teatro Il Parioli Costanzo di Roma. Un evento unico, dove sketch comici, interazioni con il pubblico e momenti musicali si intrecciano per creare uno show esilarante e coinvolgente, adatto a spettatori di tutte le età.

Con la partecipazione dell'attrice Nicole Murgia e le musiche del maestro Bernardo Monti, Sarallo darà vita a una galleria di personaggi e situazioni comiche, spaziando

dalla satira sociale a un umorismo più crudo, rivelando così una visione surreale della vita quotidiana.

“Scusate il ritardo” non è solo uno spettacolo comico, ma un viaggio che sorprende, emoziona e fa riflettere, grazie all’improvvisazione e alla straordinaria connessione che l’artista riesce a creare con il pubblico.



MEDIA PARTNER
RADIO ROMA

LELE SARALLO IN

SCUSATE IL RITARDO

CON LA PARTECIPAZIONE SPECIALE DI NICOLE MURGIA

ORE **21:00**
...PUNTUALI EH!

UNO SPETTACOLO DI ALESSIO MONETA E LELE SARALLO
23 NOVEMBRE 2024
MUSICHE A CURA DEL MAESTRO BERNARDO MONTI

PREVENDITE
VIVATICKET

i/PARIOLI
TEATRO

☎ 06 54 34 851 📞 351 72 11 283 📍 Biglietteria Via Giosuè Borsi, 20



Lele, sarai in scena il 23 novembre al Teatro Parioli di Roma con "Scusate il ritardo". Com'è nato questo spettacolo?

"Erano diversi anni che avevo in cantiere di realizzare uno spettacolo tutto mio per rielaborare e racchiudere le esperienze live che ho fatto finora, dai villaggi turistici quando ero piccolo fino agli eventi e le serate in discoteca, onorando anche il teatro, che ha passato un momento non molto bello soprattutto durante la pandemia. Volevo quindi coinvolgere più persone possibili e devo dire che è stata la scelta più azzeccata. All'inizio insieme alla produzione eravamo proiettati su un altro teatro, poi c'è stato uno slittamento della messa in scena per motivi tecnici e quella location non era più disponibile. Così abbiamo proposto questa opera ad altri teatri importanti di Roma e si è trovato un accordo con il Parioli. Per me è una grande soddisfazione. Abbiamo scelto per il momento di fare un evento unico sabato 23 novembre".

Il titolo prende ispirazione dall'omonimo tuo singolo?

"In realtà è il contrario, la canzone è nata per fare proprio da traino allo spettacolo, per creare hype e abituare il pubblico al titolo. Io lavoro anche in radio, non sono un cantante, però amo produrre video, canzoni, ho sempre fatto parodie e quello è stato il mio primo vero brano".

Pensando a Scusate il ritardo, qual è il tuo rapporto con il tempo?

"E' molto autobiografico (ride), sono uno dei ritardatari cronici di tutto il gruppo della radio, ho un concetto di tempo sicuramente un po' sfalsato rispetto a quello normale però poi grazie al ritardo riesco anche a recuperare e a farmi perdonare. Con la fretta e con il tempo ho un bel rapporto perché sotto pressione riesco a dare di più".

Come sono nati i personaggi che porti in scena in "Scusate il ritardo"?

"Le situazioni comiche sono tutte ispirate a cose che mi sono realmente accadute soprattutto nei rapporti di coppia, dove reciterò insieme a una bravissima attrice, Nicole Murgia, quindi sono il rifacimento ovviamente parodizzato di alcuni miei appuntamenti. Per quanto riguarda invece i personaggi non posso spoilerare però posso dirti che all'interno dello spettacolo a sorpresa, mentre scrivevamo un monologo sul ritardo, ci siamo inventati un supereroe, una novità che non è mai stata portata nei miei video".



E poi ci saranno le musiche del maestro Bernardo Monti che vi accompagneranno in scena...



“Bernardo Monti è un maestro molto bravo, suona magnificamente il pianoforte e ho sempre avuto una buona connessione con lui, quindi abbiamo pensato di coinvolgerlo per questo ruolo che non sarà soltanto musicale, infatti sarà anche parte attiva a livello di recitazione in alcuni sketch”.

Quanto è complicato oggi far divertire e far ridere il pubblico tenendo conto anche del politically correct?

“E’ uno degli argomenti di uno sketch che affronterò nello spettacolo. Oggi è più difficile far ridere che far piangere, perché questo nuovo modello di società inevitabilmente ci ha imposto il politicamente corretto che in alcuni contesti di forma, di ambiente è giusto che ci sia, nella comicità invece non dovrebbe esistere perché altrimenti l’artista, il comico, viene completamente privato dei propri strumenti, viene limitato nelle possibilità di essere libero di esprimersi. Lo stesso discorso vale per la musica e per le altre arti. Si dovrebbe, si potrebbe e si deve scherzare su tutto, dall’omosessualità alla morte e all’amore, il mio concetto di libertà di espressione è quello. Negli Stati Uniti fortunatamente alcuni comici di black humor molto famosi sono stati sdoganati e al momento sono quelli che funzionano di più, in Italia abbiamo pochi esempi di quel tipo, come Angelo Duro, che ovviamente ha ribaltato tutto il politicamente corretto. Certo, il mio stile è diverso, è sempre abbastanza contenuto perché comunque vengo anche da un retaggio degli anni ‘90 dove lo show era cabaret musicale, intrattenimento, spettacolo insieme al pubblico quindi non ho quel tipo di cinismo, però la libertà di scherzare su tutto secondo me deve essere sacrosanta”.

Hai iniziato la tua carriera sul web, oggi su Youtube piuttosto che sui social percepisci che ci sia più libertà di espressione rispetto ad altri contesti?

“Io provengo dal web, circa quindici anni fa ho aperto il canale Youtube dove all’inizio cazzeggiavo totalmente, quindi per me era solo un passatempo, poi piano piano ho visto che poteva diventare un vero e proprio impegno. Su Youtube ai tempi c’era una sorta di libertà totale, poi negli ultimi sette anni anche sul web, che è un po’ il riflesso della nostra società, si è cominciato ad essere bacchettato su tutti gli argomenti più sensibili. Quando ad esempio ho pubblicato il video “quando esci con la vegana” ho ricevuto insulti di ogni tipo da tutto il collettivo dei vegani d’Italia perché mi ero permesso di prendere in giro una persona vegana. A teatro il pubblico può ridere o non ridere, applaudire o non applaudire ma finisce lì, sul web invece c’è gente che ti commenta il video, ti blocca, ti segnala”.

Nel corso della tua carriera hai aperto anche un concerto di Vasco Rossi al Circo Massimo nel 2022, che emozione è stata?

“E’ stata una cosa totalmente inaspettata. Willy Marano, braccio destro di Vasco Rossi, voleva fare un intrattenimento diverso dal solito. Lui è anche manager di Dj Kubik, con cui io e Lory, che è mia collega a Radio Roma, la settimana prima avevamo realizzato un evento di piazza a Turi, vicino Bari. Willy Marano è venuto a vederci ed è stato una sorta di test a nostra insaputa. Siamo piaciuti e ci hanno proposto di ripetere quello che abbiamo fatto in Puglia all’apertura di Vasco. E’ stato un bel premio, cinquanta minuti intensi davanti a 85mila persone. A teatro il pubblico viene per vedere te, ti conosce, in quel caso invece dovevamo entrare a gamba tesa nell’apertura del più grande cantante italiano e conquistare gli spettatori altrimenti ti lanciano gli oggetti. Abbiamo provato a fare un intrattenimento diverso, sicuramente aiutati da Dj Kubik, abbiamo fatto una bella performance anche in omaggio agli anni ‘90 e sono impazziti tutti. Ne vado molto fiero”.

Quali sono i tuoi prossimi progetti?

“Dopo la data evento al Parioli c’è l’idea di portare “Scusate il ritardo” in giro per l’Italia, abbiamo già ricevuto delle proposte per alcuni teatri nel Lazio, in Umbria e in Campania. C’è inoltre un’agenzia che promuoverà anche una versione short dello spettacolo per le piazze per la stagione estiva del 2025. E poi c’è “Ritmo 90”, questo party dedicato interamente agli anni Novanta. Finora abbiamo fatto 31 date. E’ uno show molto musicale, con otto performer, un DJ e io che sono il frontman. Infine sono speaker a Radio Roma e sono in onda tutti i pomeriggi dalle 15 alle 18”.

di Francesca Monti

Si ringrazia Sara Salaorni



SANREMO GIOVANI 2024 – DEA CULPA, IN GARA CON “NUDA”: “SENZA MUSICA NON SONO COMPLETA, È L’UNICA CHE MI PERMETTE DI ESPRIMERMI AL MEGLIO”

“Penso che una persona non si conosca mai al cento per cento, ma ogni anno, ogni momento importante aggiunge un pezzo in più al puzzle, perché la vita alla fine è un viaggio, anche alla scoperta di sé”. Dea Culpa (nome d’arte di Alessia Gerardi) è in gara a Sanremo Giovani 2024 con “Nuda”, disponibile su tutte le piattaforme digitali. La canzone è scritta e composta dalla stessa artista insieme ad Alessandro Fava e Anas El Hirech, ed esalta la potenza vocale di Alessia appoggiandosi su un sound ricco e su un arrangiamento elettronico, ed esplodendo in un ritornello il cui slogan è un urlo liberatorio e carico di sentimenti contrastanti.



Il videoclip del brano, già disponibile su Rai Play, vede Dea Culpa protagonista di una tumultuosa storia d'amore, un rapporto ormai logoro con una partner assente e disinteressata. *Nemmeno te ne accorgi anche quando sono nuda* è il verso cardine della canzone, che descrive appieno la sofferenza di trovarsi davanti alla persona che si ama spogli di tutte le proprie maschere e non essere visti, incontrando dall'altra parte un'indifferenza spiazzante.

Alessia, sei in gara a Sanremo Giovani 2024 con "Nuda". Cosa puoi raccontarci a riguardo?

"Nuda racconta quando ti trovi davanti alla persona che ami o che hai amato, e sei spoglia di tutte le tue maschere e capisci di non essere mai stata vista per quello che sei. Però dall'altro lato della medaglia c'è il fatto che anch'io sono riuscita a capirmi e a scoprimi di più con me stessa. Quindi c'è la cosa negativa per quanto riguarda la relazione, ma positiva per me stessa".

Questo processo di scoperta di te stessa quanto è stato complicato? Che cosa hai scoperto appunto di te che prima non conoscevi?

"Innanzitutto ho scoperto consapevolezza diverse, nel senso che prima magari piuttosto di fare un passo in avanti ne facevo due indietro. Penso che una persona non si conosca mai al cento per cento, ma ogni anno, ogni momento importante aggiunge un pezzo in più al puzzle. La vita alla fine è un viaggio, anche alla scoperta di sé".

Nuda è accompagnato da un bellissimo video...

"E' molto autobiografico e infatti l'art director, Ludovica Palazzo, è stata davvero bravissima a trasmettere quello che ho provato io. Quindi è molto vero. Dopo aver registrato il video, quando canto la canzone la sento ancora di più, perché mi ha dato proprio l'opportunità di rivivere quelle sensazioni. Nuda è un pezzo che è nato due anni fa ed era completamente diverso, è rimasto solo il titolo uguale. Era un brano positivo, cioè la storia era positiva e poi l'abbiamo ripreso in mano con il produttore Fava e Anas El Hirech, con cui abbiamo dato origine alla stesura finale ed è diventato negativo, perché comunque in un anno succedono tante cose".



Come stai vivendo l'esperienza a Sanremo Giovani e quali sono le aspettative?

"L'obiettivo è andare sempre avanti. Vivo l'attesa in modo un po' altalenante, magari un giorno mi sveglio e sono carichissima e un altro invece ho più ansia, più panico, è un'altalena di emozioni".

Per quanto riguarda il tuo nome d'arte, Dea Culpa, ha a che fare anche con l'Atalanta, di cui sei tifosa...



“Esatto, allora innanzitutto Dea Culpa nasce da mea culpa, perché in un mondo in cui va tutto più veloce, dove tutte le cose sembrano sempre più facili con i social, con la tecnologia, mi sembra invece che le relazioni siano sempre più difficili, perché spesso sono rovinate anche dall’orgoglio e quindi c’è bisogno di guardarsi dentro e farsi un mea culpa. Ed è un invito che faccio in primis a me. Da lì è diventato Dea Culpa perché sono tifosissima dell’Atalanta da sempre e D e C sono anche le iniziali del nome e cognome di mia mamma, quindi sono più cose che si sono unite e per me non esiste un nome d’arte più perfetto”.

Da tifosa atalantina sarai entusiasta e soddisfatta di queste ultime stagioni culminate con la conquista pochi mesi fa di una storica Europa League...

“Sono felicissima. Dopo la Coppa Italia per l’ennesima volta persa ho detto aiuto e invece abbiamo vinto il trofeo più bello che si potesse vincere, l’Europa League, e sono corsa in piazza a Bergamo a festeggiare invidiando mio zio che era allo stadio per assistere alla finale”.

Le esperienze che hai fatto in precedenza, come Io Canto o The Band dove ti sei classificata seconda con la band “Anxia Lytics”, quanto sono state formative nel percorso che ti ha portato a Sanremo Giovani?

“Sono state molto formative. Quando ho partecipato a Io canto ero davvero piccola e mi sono trovata a dover provare a 12 anni con l’orchestra e ho imparato che devi essere impeccabile dall’inizio alla fine, in quanto non ci sono prove di mezzo. Anche The Band è stata un’esperienza incredibile, bellissima, è stato come vivere in una sorta di mondo magico, dove per due mesi mi alzavo, stavo con i miei amici musicisti, anche quelli delle altre band con cui provavamo, poi c’era la puntata e ho avuto la possibilità di sperimentare tantissimo con i pezzi, per esempio “The Sound of Silence” che abbiamo riarrangiato, o il brano di Samuele Bersani “Giudizi Universali”, e quindi è stato bellissimo”.

Che cosa vorresti arrivasse di te e della tua musica, della tua arte, al pubblico che ti vedrà a Sanremo Giovani?

“Vorrei che arrivasse il fatto che io senza musica non sono completa, è ciò che amo fare, su cui sto mettendo da tutta la vita il mio impegno, ed è l’unica che mi permette di esprimermi bene. Io spesso faccio fatica a dire le cose con le parole, invece quando scrivo le canzoni è come se entrassi proprio in un mondo parallelo e mi fa sentire viva”.



Quali saranno i prossimi step?

“Ora tutto il pensiero è rivolto a Sanremo Giovani, però stiamo continuando a lavorare ad altri pezzi, ce ne sono tanti pronti e non vedo l’ora di farli uscire”.

C’è una canzone in particolare del Festival di Sanremo a cui sei più legata?

“Ce ne sono due: L’Essenziale di Marco Mengoni e La Notte di Arisa. L’Essenziale è un pezzo bellissimo e sono stata molto contenta del fatto che Marco Mengoni da lì in poi sia riuscito a dare il via alla sua carriera musicale perché è un grandissimo artista.

La Notte invece è un brano a cui sono particolarmente legata perché mio nonno mi chiedeva sempre di cantarglielo e mia nonna ce l’ha come suoneria, quindi per me è importantissimo”.

Immagino quindi che ti piacerebbe un giorno fare un bel featuring con Mengoni o con Arisa...

“Magari... Sarebbe un sogno”.

di Francesca Monti

Si ringrazia Salvatore Maggio



"GASSA D'AMANTE", IL NUOVO DISCO DI MINA

"Gassa d'amante" è il nuovo disco di Mina che racconta le varie sfaccettature dell'amore.

Presentato da suo figlio Massimiliano Pani alla Milano Music Week il progetto prende il titolo dal nome del nodo ad occhiello dei marinai, ma anche simbolo del più speciale dei legami.

Sulla cover, realizzata da Mauro Balletti, è raffigurato il volto della Tigre di Cremona sulla prua di una nave che naviga in acque calme.

“Ci siamo stupiti anche noi, sarà che si è divertita a cantare e in questo disco ha messo una parte di cuore e anima in più, ma è migliorata anche la sua voce e non so davvero come sia possibile. E’ una fuoriclasse che non ha logorato il suo strumento e lo usa con grande intelligenza. Quando sceglie i pezzi è un lavoro molto lungo e paziente, ascolta brani di professionisti e di ragazzi nuovi”, ha dichiarato Pani.

Mina infatti è amatissima da tutti, anche dai giovanissimi, ancora di più dopo la collaborazione con Blanco in “Un briciolo di allegria”: “E’ sociologicamente interessante vedere tutti questi ragazzi che non l’hanno mai vista dal vivo che vogliono scrivere o cantare con lei, è l’unica artista che non si vede in tv da anni, non fa promozione e concerti eppure riesce ad arrivare a questi giovani, perché dicono che lei è avanti”.

In “Gassa d’amante” sono presenti dieci canzoni, magistralmente interpretate con grazia, poesia e una voce inimitabile dall’icona della musica italiana: il singolo che ha anticipato l’album, “Buttalo Via” firmato da Francesco Gabbani, “Senza farmi male” scritto da Elisa, “Non smetto di aspettarti”, remake della canzone di Fabio Concato, “Dispersa”, “Per dirti t’amo”, “Amami e basta”, “Il cuore si sbaglia”, “E’ così che funziona”, “L’amore vero”, inserito nella colonna sonora del film ‘Diamanti’ di Ferzan Ozpetek, e “Non ti lascerò”.

Nel 2025 Mina compirà 85 anni: “Non ama celebrarsi, vedremo se ci saranno idee per un omaggio in modo non invasivo. Si annoia a vedere se stessa in tv, quando accade cambia canale ed esclama in cremonese: ussignur”. E’ una musicista, un’intellettuale, una donna molto ironica e intelligente, ha abbandonato il personaggio Mina perché la persona è più forte. Lei sta benissimo da sola con se stessa, con quella ragazza di Cremona che non si preoccupa se la dimenticheranno, poi se qualcuno la ama lo continuerà a fare nonostante questo”, ha concluso Pani.

di Francesca Monti



"SE IO NON VOGLIO, TU NON PUOI", LA NUOVA CAMPAGNA DELLA FONDAZIONE "UNA NESSUNA CENTOMILA" PER LA GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA SULLE DONNE

La Fondazione Una Nessuna Centomila, in occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della Violenza sulle Donne, lancia la campagna "Se io non voglio, tu non puoi.", un'iniziativa di sensibilizzazione che mira a diffondere un messaggio chiaro: il consenso non è una concessione, è un diritto.

Quante volte davanti ad uno stupro abbiamo sentito dire "perché non ha gridato? Perché non si è mossa? Perché non ha cercato di scappare?" o ancora quante volte davanti ad una violenza subita le donne si sono sentite dire: "perché lo hai fatto salire a casa? Ma non mi hai detto che ti piaceva? Scusa ma ti sei presentata vestita così all'appuntamento?". Un rovesciamento totale delle responsabilità.



La mancanza di reazione interpretata come la volontà a subire quella violenza e il ripensamento un diritto che per le donne non può essere contemplato. La campagna prova a evidenziare esattamente queste situazioni, ci pone davanti ad una scelta. Ci mette di fronte a un racconto, ad una casistica in cui tante di noi possono purtroppo ritrovarsi. "Se io non voglio, tu non puoi" è la dichiarazione chiara della nostra autodeterminazione ma è anche la denuncia pubblica e collettiva di un reato che si consuma ogni giorno sulla nostra pelle.

"Il consenso rappresenta un diritto fondamentale e inviolabile." – ha dichiarato Giulia Minoli, Presidente della Fondazione Una Nessuna Centomila – "In Italia, i numeri sono preoccupanti: nel 2023 sono stati denunciati oltre 4.500 casi di violenza sessuale, registrando un incremento del 5% rispetto all'anno precedente. A ciò si aggiunge il drammatico aumento del fenomeno della diffusione non consensuale di materiale intimo, che ha visto una crescita del 7%, con più di 1.200 denunce. Non meno allarmante è il dato relativo alle molestie sessuali, sia fisiche che online, che hanno interessato una donna su tre. Tuttavia, queste cifre raccontano solo la punta dell'iceberg, poiché tante sono le donne, sopraffatte dalla paura o dal timore di essere giudicate, che non trovano il coraggio di denunciare.

Con la campagna 'Se io non voglio, tu non puoi.' intendiamo ribadire che ogni 'no' deve essere ascoltato e rispettato. Il silenzio non può più essere considerato un atto d'assenso. È necessario intraprendere un cambiamento culturale per riconoscere e tutelare la dignità e la libertà di ogni donna."

Per dare maggiore risonanza a questa campagna e sostenere con forza il suo messaggio, numerosi artisti e attivisti, tra cui volti noti della cultura, della musica e dello spettacolo: Manuel Agnelli, Amadeus, Luca Barbarossa, Marco Bonini, Dario Brunori, Massimiliano Caiazza, Caterina Caselli, Gino Castaldo, Michela Cescon, Chiara Civello, Paola Cortellesi, Andrea Delogu, Emanuela Fanelli, Anna Ferzetti, Anna Foglietta, Nino Frassica, Maria Chiara Giannetta, Giorgia, Raphael Gualazzi, Paola Iezzi, Jack La Furia, Achille Lauro, Maurizio Lastrico, Edoardo Leo, Lucariello, Romana Maggiora Vergano, Astrid Meloni, Ermal Meta, Claudia Pandolfi, Piero Pelù, Vittoria Puccini, Luisa Ranieri, Paola Turci, Alessio Vassallo, Beatrice Zerbini, Luca Zingaretti, hanno deciso di unirsi all'iniziativa dando volto e voce a chi spesso non può farsi sentire, perché il silenzio non può più essere una scelta.

La campagna "Se io non voglio, tu non puoi.", realizzata dall'agenzia HOBO, rappresenta un invito alla riflessione e una chiamata all'azione per ciascun individuo che ha il compito di contribuire attivamente a un cambiamento culturale permanente, che non si limita al 25 novembre, ma si estende alla vita quotidiana.



La Fondazione Una Nessuna Centomila porta avanti questa missione anche attraverso altri progetti che ampliano il raggio d'azione e affrontano il tema della violenza di genere con un approccio educativo e culturale come:

- "Una Nessuna Centomila, in Arena", l'evento musicale che ha riunito le grandi voci della musica italiana contro la violenza sulle donne a sostegno centri antiviolenza. L'evento, insieme a una campagna di raccolta fondi tramite SMS, ha permesso alla Fondazione di raccogliere e distribuire importanti risorse ai centri antiviolenza.
- "Dal Silenzio all'Azione", un progetto realizzato con Valore D che supporta le aziende nell'adozione di politiche efficaci contro la violenza di genere, fornendo strumenti concreti per agire e creare una rete di supporto contro un fenomeno che persiste nella società e nel mondo del lavoro.
- "La fatica di essere medie", un'iniziativa di educazione all'affettività rivolta alle scuole secondarie di primo grado, mirata a sensibilizzare gli studenti su temi come la gestione delle emozioni, le relazioni interpersonali e la prevenzione della violenza digitale, attraverso incontri condotti da formatrici, educatrici e operatrici dei centri antiviolenza.
- "Il Laboratorio Artistico della Fondazione Una Nessuna Centomila incontra i CAV", un progetto nato dalla volontà dei tanti artisti che lavorano al fianco della Fondazione, con l'obiettivo di portare visibilità e attenzione sull'importanza dei centri antiviolenza attivi su tutto il territorio nazionale. Attraverso un contatto diretto con le operatrici di questi centri, l'iniziativa intende sensibilizzare il pubblico sul loro ruolo cruciale nella lotta contro la violenza di genere.



TENNIS: UNA MERAVIGLIOSA ITALIA HA VINTO LA BILLIE JEAN KING CUP BATTENDO IN FINALE LA SLOVACCHIA PER 2-0. LA CAPITANA TATHIANA GARBIN: "ORGOGLIOSA DI QUESTE STRAORDINARIE RAGAZZE"

"Tu chiamale se vuoi emozioni" cantava Lucio Battisti. E a Malaga nella finale della Billie Jean King Cup le Azzurre del tennis hanno regalato brividi ed emozioni, conquistando per la quinta volta nella storia italiana il prestigioso trofeo, undici anni dopo l'ultimo successo, battendo in finale la Slovacchia per 2-0.

Il primo singolare ha visto Lucia Bronzetti imporsi per 6-2, 6-4 su Viktoria Hrucakova in un'ora e ventitré minuti di gioco. Nel primo set le due tenniste hanno tenuto il proprio servizio fino al 2-2, poi Bronzetti è salita in cattedra rifilando alla slovacca quattro game consecutivi, chiudendo sul 6-2. Nel secondo set Lucia si è subito portata sull'1-0, poi Hrucakova ha messo a segno otto punti andando sul 2-1, e quando sembrava poter vincere il set dopo un allungo sul 4-2, l'azzurra con un magnifico break ha accorciato le distanze e nel game successivo ha pareggiato. Bronzetti ha poi strappato il servizio all'avversaria chiudendo set e match sul 6-4.

Nel secondo singolare Jasmine Paolini ha regolato Rebecca Sramkova in un'ora e sei minuti con un netto 2-6, 1-6. Dopo un inizio equilibrato Jasmine sul 3-2 ha preso il largo, strappando il servizio all'avversaria e allungando sul 5-2, prima di chiudere il set al game successivo. Ottimo anche l'avvio del secondo set con Paolini che si è portata con un break sul 2-0, ha concesso un game alla Sramkova, per poi con un rovescio e un diritto incrociato riprendere il comando della partita fino al 2-6 finale.

A Malaga è esplosa la festa in campo e sugli spalti per questa strepitosa e meritata vittoria. Un capolavoro che porta la firma di un gruppo straordinario, composto da Jasmine Paolini, Sara Errani, Lucia Bronzetti, Elisabetta Cocciaretto e Martina Trevisan, guidato dalla capitana coraggiosa Tathiana Garbin che ha saputo plasmare una squadra unita, di grande carattere, capace di affrontare e superare le difficoltà insieme.

Dopo l'inno di Mameli cantato a squarciagola, le Azzurre Campionesse del Mondo hanno ricevuto la Coppa da Billie Jean King, leggenda del tennis mondiale a cui è intitolato il torneo, alzandola al cielo in un tripudio di coriandoli.

"Il mio ruolo questa volta è stato un po' diverso ma la sofferenza fuori dal campo è stata forte, in questo tipo di competizione l'importante è sostenere la propria squadra. Bisogna sempre farsi trovare pronti a scendere in campo perchè non si sa mai cosa può accadere", ha esordito Martina Trevisan ai microfoni di Supertennis.

"Non potremmo essere più felici di così, è un sogno che si avvera", ha aggiunto Lucia Bronzetti.

"Sono molto contenta di condividere questo momento con tutta la squadra perchè non sono solo ottime giocatrici ma anche straordinarie persone. Ho dimenticato la sconfitta nel singolare dei quarti e cercato di aiutare la squadra", ha detto Elisabetta Cocciaretto.

“E’ stata una settimana fantastica, grazie a Tathiana per avermi coinvolta nuovamente nel gruppo. Per me è una sorta di seconda carriera. L’oro olimpico è un sogno diventato realtà così come questa coppa. Giocare per l’Italia è un onore”, ha dichiarato Sara Errani.

“E’ incredibile chiudere così la Billie Jean King Cup, cerco di godermi ogni momento per capire dove sono. Mi sento fortunata nel far parte di questa squadra. Nella finale del 2023 Lara Fernandes è stata migliore di me, questa volta è andata bene. Sono contentissima per me, per il mio team, e per tutti quelli che ci sostengono”, ha spiegato Jasmine Paolini.

“È un sogno che diventa realtà. Ho un gruppo di straordinarie ragazze, sono orgogliosa di loro, di come hanno combattuto ogni giorno, hanno dato il massimo. So quanto hanno dovuto lavorare per arrivare a realizzare questo sogno, per restare concentrate, puntare all’obiettivo e continuare a migliorarsi. Voglio ringraziare anche gli allenatori personali, tutti coloro che ci hanno sostenuto e questo pubblico fantastico. Ricordo sempre alle ragazze di giocare per loro ma anche per i nostri tifosi”, ha concluso Tathiana Garbin che ha dedicato la Coppa alle azzurre e ai medici che l’hanno guarita.



Dopo la vittoria della Billie Jean King Cup a Malaga, Tathiana Garbin ha scritto un'emozionante lettera alle sue ragazze Jasmine Paolini, Sara Errani, Elisabetta Cocciaretto, Lucia Bronzetti e Martina Trevisan per ringraziarle per questa meravigliosa impresa ma anche per la passione con cui hanno onorato la maglia azzurra e per la vicinanza nei momenti difficili. Parole bellissime e profonde di una grande campionessa, in campo e fuori.

La capitana dell'Italia ha letto la lettera in un video pubblicato da Federtennis accompagnato dalle immagini del trionfo.

"Care ragazze, sono passati pochi minuti da quando siamo diventate campionesse del mondo. Faccio fatica a descrivere a parole quello che sento in questo momento, ho deciso di farlo a caldo, con il cuore che mi batte ancora tanto forte.

In questi anni siamo diventate più di un gruppo, siamo diventate una famiglia. Proprio come una famiglia, mi siete state vicine nei momenti più difficili. Il legame che abbiamo creato va oltre il tennis e per questo vi dico grazie: grazie per la passione con cui avete onorato questa maglia, sia nelle vittorie che nelle sconfitte. Grazie per aver mantenuto la speranza dopo aver sfiorato questo traguardo l'anno scorso. Vi conosco bene e so che, tra qualche giorno, sarete di nuovo in campo, a migliorarvi come avete fatto in questi anni. Ma questa sera, solo per questa sera, voglio che vi concediate del tempo per pensare bene a cosa avete fatto, voglio che pensiate a tutte le ore di allenamento, ai sacrifici che voi e le vostre famiglie avete fatto fin da quando siete bambine. Ce l'avete fatta, siete campionesse del mondo. Ricordatevelo, consapevoli del fatto che questo non ve lo toglierà nessuno. Sono orgogliosa di voi. Vi voglio bene. Taty".

di Francesca Monti

credit foto Federtennis



ALLE NITTO FINALS DI TORINO JANNIK SINNER SI CONCEDE IL TRIS NEL 2024 E DOPO AUSTRALIA E USA CONQUISTA ANCHE IL SUO PRIMO MASTER ATP SUPERANDO FRITZ IN FINALE 6-4, 6-4

Jannik Sinner non sbaglia un colpo e dopo aver dominato il girone eliminatori e la semifinale contro Ruud, conclude chiedendo in modo perfetto il suo ATP FINALS imponendosi a Torino nuovamente per 6-4, 6-4 sullo statunitense Taylor Fritz che aveva già sconfitto nel raggruppamento "Nastase" con identico punteggio.

L'azzurro conclude la manifestazione senza macchie con 5 vittorie, 10 set vinti e nessuno subito. Dopo aver eliminato a sorpresa Zverev in semifinale, Fritz si presenta all'appuntamento conclusivo con la netta convinzione di poter mettere in difficoltà anche il numero uno al mondo. In effetti i primi game vengono comandati dai servizi, ma un lunghissimo settimo game decide il primo set.

Sinner vede andare in fumo tre palle break, ma è abile a gestire due vantaggi di Fritz per poi conquistare il gioco con un diritto lungo linea ed una straordinaria palla corta. L'altoatesino gestisce da maestro il vantaggio mantenendo un'altissima concentrazione nei momenti di equilibrio e chiudendo il parziale sfruttando un attacco lungo dello statunitense dopo un profondo rovescio lungo linea. L'americano parte in battuta anche nella seconda frazione, ma non riesce a conquistare palle break e nel quinto game subisce l'allungo decisivo di Sinner. L'italiano concretizza il vantaggio dopo un gioco complicato risolvendo un pericoloso 30-30 con un rovescio incrociato sulla linea di fondo ed un secondo rovescio questa volta sul lato sinistro di Fritz. L'americano lotta fino all'ultimo costringendo Sinner a salvare un altro game ai vantaggi con un ace centrale.

Nuovamente sconfitto in finale, Taylor Fritz ringrazia comunque il pubblico presente: *"Complimenti vivissimi a Jannik per il tennis incredibile che riesce ad esprimere; poi ringrazio ovviamente il mio team per l'appoggio e l'aiuto che mi date tutto l'anno. Grazie soprattutto a voi tifosi che mi avete fatto sentire amato ed avete dimostrato una sportività incredibile"*

Alzando il meritato trofeo, Jannik Sinner esterna tutta la sua inevitabile gioia: *"Inizio in inglese per fare i complimenti al mio avversario Taylor Fritz che sta crescendo in maniera incredibile ed è sulla giusta strada per conquistare titoli importanti. Chiaramente ringrazio il mio team e le persone che mi stanno vicino; essere primi al mondo è un grande risultato e non c'è niente di più bello che concludere qui a Torino la stagione con questo importante trofeo. La notizia che conferma le ATP Finals a Torino per altri cinque anni è un risultato fantastico che premia sponsor, organizzatori e tifosi. Questo pubblico è stato incredibile per tutta la settimana, mi ha dato un sostegno enorme e spero di essere ancora qui con voi l'anno prossimo"*.

di Fulvio Saracco

credit foto X Federtennis



MOTOGP: FRANCESCO BAGNAIA HA VINTO IL GP SOLIDARITY DI BARCELONA, JORGE MARTIN È CAMPIONE DEL MONDO

Francesco Bagnaia ha vinto il Gp Solidarity di Barcellona, ultima tappa del Mondiale 2024 di MotoGP, mentre il titolo iridato è andato a Jorge Martin.

Pecco è partito in pole e ha dominato tutti e 24 i giri fino alla bandiera a scacchi, imponendosi su Marc Márquez e su Martin che è stato autore di una corsa attenta, senza prendersi troppi rischi.

Quarto posto per Marc Márquez, quinto per Aleix Espargaró, all'ultimo GP della sua carriera.



Bagnaia ha provato fino all'ultimo ad inseguire il sogno di un nuovo Mondiale da mettere in bacheca ma alla fine ha chiuso secondo, con 10 punti di distacco in classifica da Martin (498 a 508), al termine di una stagione straordinaria con 11 successi su venti GP e sette Sprint vinte.

“È fantastico, non so cosa dire. Questo titolo è per la mia famiglia e per tutti quello che mi hanno supportato. Nel finale di gara avevo le lacrime agli occhi, non riuscivo quasi più a guidare la mia moto. Grazie alla mia gente. È stata una strada molto lunga, con tante cadute e infortuni ma ora siamo qui a festeggiare. Grazie ai miei tifosi, questa è anche per Valencia”, ha detto Martinator che il prossimo anno correrà con l'Aprilia.

“Non voglio togliere la scena a Jorge, si merita quello che ha raggiunto. Questa è la sua giornata, voglio solo ringraziare il mio team che ha fatto un lavoro straordinario”, ha dichiarato Bagnaia.

di Samuel Monti

credit foto X MotoGP



SU RAI 1 LA NUOVA SERIE "LIBERA" CON LUNETTA SAVINO

Libera Orlando è una giudice integerrima, ma anche una donna che ha perso la sua unica figlia e non sa e non vuole darsi pace. Il dilemma lacerante tra rispetto della Legge e il desiderio di vendetta è al centro della nuova serie tv "Libera" – una produzione 11 Marzo Film in collaborazione con Rai Fiction – diretta da Gianluca Mazzella e interpretata da Lunetta Savino, in onda su Rai 1 da martedì 19 novembre per quattro prime serate.

Cosa succede quando la Legge, il valore più alto nella vita di una donna magistrata, si scontra con il desiderio di farsi giustizia da soli?

Sullo sfondo di una Trieste piena di misteri, una giudice considerata integerrima, si unisce a un criminale da strapazzo per compiere un'indagine segreta e rocambolesca: porterà avanti una doppia vita per non insospettare colleghi, parenti e la sua adorata nipote.

Tutto ha inizio quando Libera Orlando riesce a mettersi sulle tracce dell'uomo che ritiene colpevole della morte di sua figlia Bianca, avvenuta quindici anni prima.



Un dilemma che segna il paradosso del personaggio che, durante l'arco della serie, è divisa tra un'indagine che la spinge ad agire ai limiti della legge e il suo essere una magistrata incorruttibile. Libera è anche una nonna affettuosa: ha una nipote quattordicenne, Clara, alla quale ha fatto da madre da quando la ragazzina è rimasta orfana ed è tutto ciò che resta di sua figlia Bianca; è spensierata e non ha mai sentito la mancanza della madre perché era troppo piccola quando l'ha perduta.

La protezione della nonna le è bastata per divenire un'adolescente felice, dinamica e proiettata nel futuro. Il legame tra Libera e Clara è fatto di leggerezza, complicità, piccoli bisticci e tantissimo amore.

Disposta a tutto pur di trovare l'assassino di Bianca, Libera entra in contatto con Pietro, un pregiudicato che le farà rivelazioni inaspettate e dolorose. Tutto si capovolge. Ciò che Pietro racconta a Libera su sua figlia cambia la ricostruzione che la donna aveva fatto sui motivi della sua morte. Grazie ai nuovi dettagli forniti da Pietro, Libera capisce che c'è un mistero molto più grande intorno alla morte di Bianca. Deve scoprirlo e lo farà proprio insieme a Pietro.

I due formano una coppia improbabile ma efficiente, sancita dal patto di non rivelare a Clara il loro sodalizio se non quando avranno scoperto la verità.

Diversi sia nell'età che nei modi di essere, i due dovranno agire di nascosto. Libera dovrà mentire a molti, a cominciare da Davide, vicequestore, suo ex marito e nonno di Clara, dal quale Libera ha divorziato anni prima.

Oltre a Davide c'è Isabella, sorella di Libera, single incallita alla quale lei nasconde la sua indagine fino a quando la presenza sempre più ingombrante di Pietro nella loro vita di donne single la costringerà a confessarle la sua vera identità. Isabella, vivace e iperattiva, deciderà di aiutarli e di non rivelare il loro segreto, soprattutto a Clara.

Libera dovrà fingere anche con i colleghi del Tribunale, specialmente con Ettore Rizzo, bello e magnetico, che ultimamente ha iniziato a corteggiarla. In tribunale Libera continua a fare il suo mestiere di giudice, per poi svestire la toga e gettarsi nelle indagini insieme a Pietro.

La sua diventa una doppia vita fatta di corse estenuanti tra realtà completamente diverse, dal tribunale ai bassifondi di Trieste, dove in alcuni momenti si spingerà addirittura a sfiorare il limite della legalità pur di placare l'ossessione che la divora da anni e scoprire cosa accadde veramente a sua figlia.

“E’ una storia originale che mischia dei generi diversi, che va dalla commedia al dramma con grande armonia e ha una trama dalla struttura gialla. Questo mi ha affascinato. Avevo già lavorato in passato con Lunetta Savino, un’attrice formidabile che stimo tanto e l’idea di ambientare la serie a Trieste è stata perfetta perchè è una città pulita ed elegante ma con zone d’ombra”, ha dichiarato il regista.

“Sapere di avere Lunetta Savino come protagonista ci ha aperto uno spettro ampio del personaggio, ci siamo molto divertiti a scrivere la sceneggiatura e abbiamo scoperto che è più facile delineare i profili di poliziotti e avvocati rispetto a un giudice che è super partes, ed è la cosa più complessa stare al di sopra dei pregiudizi per garantire la giustizia. Ci sono anche aspetti paradossali e comici legati alle situazioni di vita degli imputati che si trovano giudicati in un’aula di tribunale”, hanno spiegato gli sceneggiatori Mauro Casiraghi ed Eleonora Fiorini.



A vestire i panni della protagonista Libera è Lunetta Savino: “Sono una divortrice di serie legal, ne ho viste tantissime sulle piattaforme ed essere protagonista di questa storia è il massimo. Marina Battaglia e Libera Orlando sono due personaggi molto diversi. La prima è una donna del Nord, sarcastica, elegante, che si muove con spregiudicatezza nel suo campo e mi sono divertita a interpretarla, Libera invece è

una giudice ed è diversa anche per la storia raccontata. La novità di questa serie è un mix di generi che è raro trovare ed è molto interessante per noi attori e per gli spettatori. E' un personaggio molto sfaccettato, in un contesto che mi ha dato la possibilità di esplorare anche altro, come le scene di azione. Libera è una giudice che ama il suo lavoro, che ha faticato per arrivare dove è arrivata, mi fa pensare ad una sorta di Ulisse in gonnella dei giorni nostri, perchè affronta sfide difficili, faticose, è una donna in affanno, che ha delle giornate pienissime, tra il suo lavoro e la nipote che è una ragazza molto ligia al dovere. Ha dei sensi di colpa fortissimi nei confronti della figlia Bianca che non c'è più, nello stesso tempo ci sono i ritorni a casa dove la aspettano una sorella e una nipote, dopo aver affrontato le situazioni più difficili e al limite della legge. Mi auguro ci possa essere una seconda stagione della serie".



Matteo Martari interpreta Pietro Zanon: "Porta con sè un dramma ma il suo approccio scoordinato alla vita e l'incapacità ad aderire alle regole della società lo rendono un personaggio entusiasmante. Sarà curioso vedere la relazione tra Pietro e Libera, perchè lui spinge anche oltre al limite della legge le cose e a volte lei chiude un occhio, altre punisce".



Gioele Dix è Ettore Rizzo: "E' un personaggio complicato, sul filo perchè ha una zona scura da rendere, però è anche solare, è un magistrato di esperienza che ha affrontato questo mestiere con impegno. Come Libera cerca l'equità, la parte umana nella serie è ben miscelata a quella istituzionale. Poi si affronta anche il tema di una relazione che può avere un futuro tra due persone che di storie ne hanno già avute alle spalle. Abbiamo raccontato dei magistrati con una buona integrità morale".



Claudio Bigagli veste i panni di Davide Moresco, ex marito di Libera: "E' un personaggio che mi piace molto, ha un lato serio, condivide con Libera la tragedia della perdita della figlia, ma si è appena risposato con una donna più giovane di lui e che ora aspetta un bambino, cosa che lo mette in imbarazzo nei confronti dell'ex moglie. Poter lavorare su questi piani con Lunetta, un cast e un regista stupendi è stato bellissimo".



Monica Dugo è Isabella Orlando, sorella di Libera: "E' la parte un po' leggera della serie e ho la responsabilità della commedia senza mai forzature. Isabella è una donna che si sente realizzata anche senza un uomo fisso nella sua vita e che è riuscita comunque a creare una famiglia".



Daisy Pieropan è la nipote Clara: "Relazionarmi con un'attrice del calibro di Lunetta Savino è stata una novità per me e un'esperienza molto formativa. C'è una scena bellissima dove nonna e nipote cucinano insieme e non sono capaci, ci sono degli scambi divertenti tra loro e una grande sintonia".

di Francesca Monti

credit foto ufficio stampa



"NON PERDER TEMPO A PIANGERE" DI MARGHERITA TOFFA

Il 19 novembre arriva in libreria "Non perder tempo a piangere" (Solferino) di Margherita Toffa, scritto con Mauro Valentini.

Queste pagine intime e personalissime entrano dritte nel cuore di una storia che ha coinvolto ed emozionato il Paese intero. Era l'agosto del 2019 quando Nadia Toffa ci ha lasciato.



Per tre giorni Brescia, la sua città, è diventata il centro di un vero e proprio pellegrinaggio da tutta Italia, per dare l'ultimo saluto a quella che tantissimi cittadini consideravano molto più di una brava giornalista e conduttrice: la vedevano come un'amica. Il 16 agosto i suoi funerali nella cattedrale della città lombarda, celebrati dall'amico don Maurizio Patriciello – protagonista dell'inchiesta straordinaria da lei realizzata sulla Terra dei Fuochi – sono stati seguiti da migliaia di persone. Un vero abbraccio collettivo, caloroso e indimenticabile.

Erano venti mesi che Nadia Toffa lottava contro il cancro. Venti mesi che si raccontava con una forza che ha colpito e sorpreso tantissime persone, per l'autenticità delle sue parole, per il coraggio che mostrava e per la profondità del suo vissuto. Venti mesi che Nadia aveva scelto di vivere 24 ore su 24 con la mamma. Sempre insieme. Nadia e Margherita. Dopo i funerali, la famiglia di Nadia Toffa si è piano piano ritirata nella discreta riservatezza che sempre l'ha contraddistinta.

Oggi Margherita per la prima volta ha deciso di raccontare quei venti mesi e, seguendo il filo dei suoi ricordi, di farci attraversare con lei la straordinaria storia di una figlia e di una persona speciale. Una donna che ha dato tanto, non solo a chi l'ha conosciuta. E che continua a vivere grazie all'amore e alla perseveranza di Margherita e della Fondazione Nadia Toffa, da lei voluta, seguendo le ultime volontà della figlia, per aiutare chi soffre e per essere vicino alle persone più deboli e indifese.



"MISTERBIANCO WINE AWARDS 2024": IL PAESE ETNEO CELEBRA LA SECONDA EDIZIONE DELLA MANIFESTAZIONE ENOICA

Lo scorso anno era stata un' apprezzata novità. Quest'anno la manifestazione è cresciuta ulteriormente valorizzando e premiando le eccellenze vitivinicole del territorio etneo e siciliano con un programma ancor più ricco e seguito di quello dello scorso anno. Stiamo parlando di Misterbianco Wine Awards, l'evento che attraverso degustazioni, masterclass, banchi d'assaggio, cooking show e meeting di approfondimento sul tema del vino, ha dato adeguato rilievo alla Sicilia del gusto. L'evento si è svolto nel corso di due giorni, 16-17 novembre, ospitato nella Galleria Nelson Mandela di Misterbianco (in provincia di Catania). La città pedemontana è stata, con questo evento, promotrice attiva del cibo, dell'enoturismo e dell'accoglienza turistica della Trinacria.

L'evento, orchestrato in cooperazione da PromoPaola, ONAV (Organizzatore Nazionale Assaggiatori Vino) Catania e Comune di Misterbianco, ha avuto ospiti dell'enogastronomia noti e ha voluto affiancare ai segmenti d'assaggio dei vini e dei sapori dell'Etna, anche momenti culturali come l'Estemporanea *d'arte popolare*, a



cura degli artisti Nunzio Papotto e Giuseppe Sorgi e l'intrattenimento melodico con il "Salotto musicale sotto le stelle", a cura di DJ Damix.

Dario Moscato, assessore comunale alla Cultura di Misterbianco, ha dichiarato: *"La manifestazione nasce dalla volontà di far risaltare una passione antica presente nella nostra comunità, qual è quella della produzione del vino, che perdura nel mondo moderno. Questo evento parla di storia, di tradizioni, di cultura, spiegando alle nuove generazioni il bere responsabile e invogliandole, assieme a quelle precedenti, all'enoturismo e alla creazione di sviluppo attraverso il mondo del vino. Noi abbiamo voluto puntare sul territorio e, per questo, abbiamo invitato solo aziende siciliane. Molte di quelle presenti a questa seconda edizione sono della provincia etnea, ma hanno aderito anche aziende della provincia di Trapani, di Siracusa, di Ragusa e di Palermo. Quest'anno abbiamo voluto inserire anche aziende che producono altri prodotti della terra, come grano, olive, mandorle, pistacchio e suoi trasformati, marmellate di ortaggi e di agrumi. I risultati complessivi sono stati lusinghieri. In questa edizione le aziende del vino sono passate da 27 a 63 e la presenza di pubblico è raddoppiata".*

Il delegato ONAV Catania e consigliere nazionale, Danilo Trapanotto, ha aggiunto: *"Questa manifestazione nasce dalla voglia di ONAV Catania di realizzare un'iniziativa tutta propria che possa dare lustro e visibilità ai produttori del nostro territorio che bene lo rappresentano. Fondamentale è stata la collaborazione dell'assessorato alla cultura e al territorio del Comune di Misterbianco che ha messo a disposizione l'auditorium Nelson Mandela che ben si presta a questa tipologia di eventi. L'ONAV realizza, ogni anno, la guida Prosit all'interno della quale inseriamo i vini del territorio da noi ritenuti i migliori e proprio in questa manifestazione sono presenti molti di essi, grazie alle cantine che hanno aderito. Per l'edizione 2025 stiamo pensando, considerando il successo della 2024, di allargare gli spazi utilizzando anche l'esterno dell'auditorium, dando possibilità a tutti i produttori siciliani di avere un'ampia visibilità in un territorio che è quello di Mister Bianco. Probabilmente pensiamo anche ad una collocazione primaverile."*

Marco Corsaro, sindaco di Misterbianco ha affermato: *"La manifestazione di quest'anno è la conferma della nostra idea di unire tradizioni e nuovi eventi da proporre, non solo alla cittadinanza misterbianchese, ma a tutto il circondario. Misterbianco si pone così come riferimento in ogni momento dell'anno, una comunità viva e che ha sempre qualcosa da offrire. La nostra scelta è chiaramente la promozione dei nostri prodotti e questo vediamo che viene apprezzato".*

di Gianmaria Tesesi



PAPA FRANCESCO ALL'ANGELUS: "NON DIMENTICHIAMO CHE DIO PREPARA PER NOI UN FUTURO DI VITA E DI GIOIA"

Papa Francesco nell'Angelus in Piazza San Pietro nella Giornata Mondiale dei Poveri ha ricordato ai fedeli che tutto muore e anche noi un giorno moriremo, ma non perderemo nulla di quanto abbiamo costruito e amato, perché la morte sarà l'inizio di una nuova vita.

"Nel Vangelo della Liturgia odierna Gesù descrive una grande tribolazione: «il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce». Di fronte a questa sofferenza, molti potrebbero pensare alla fine del mondo, ma il Signore coglie l'occasione per offrirci una diversa chiave di lettura, dicendo: «il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

Possiamo soffermarci su questa espressione: *ciò che passa* e *ciò che resta*. Anzitutto *ciò che passa*. In alcune circostanze della nostra vita, quando attraversiamo una crisi o sperimentiamo qualche fallimento, così pure quando vediamo attorno a noi il dolore causato dalle guerre, dalle violenze, dalle calamità naturali, abbiamo la sensazione che tutto vada verso la fine, e avvertiamo che anche le cose più belle passano. Le crisi e i fallimenti, però, anche se dolorosi, sono importanti, perché ci insegnano a dare a ogni cosa il giusto peso, a non attaccare il cuore alle realtà di questo mondo, perché esse passeranno: sono destinate a tramontare.



Allo stesso tempo Gesù parla di *ciò che resta*. Tutto passa, ma le sue parole non passeranno: le parole di Gesù rimangono in eterno. Ci invita così a fidarci del Vangelo, che contiene una promessa di salvezza e di eternità, e a non vivere più sotto l'angoscia della morte. Infatti, mentre tutto passa, Cristo resta. In Lui, in Cristo, un giorno ritroveremo le cose e le persone che sono passate e che ci hanno accompagnato nell'esistenza terrena. Alla luce di questa promessa di risurrezione, ogni realtà acquista un significato nuovo: tutto muore e anche noi un giorno moriremo, ma non perderemo nulla di quanto abbiamo costruito e amato, perché la morte sarà l'inizio di una nuova vita.

Fratelli e sorelle, anche nelle tribolazioni, nelle crisi, nei fallimenti il Vangelo ci invita a guardare alla vita e alla storia senza timore di perdere ciò che finisce, ma con gioia per ciò che resta. Non dimentichiamo che Dio prepara per noi un futuro di vita e di gioia.

E allora chiediamoci: siamo attaccati alle cose della terra, che passano, che passano in fretta, o alle parole del Signore che restano e ci guidano verso l'eternità? Facciamoci questa domanda, per favore. Ci aiuterà.

E preghiamo la Vergine Santa, che si è affidata totalmente alla Parola di Dio, affinché Lei interceda per noi".



SpettacoloMusicaSport

SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 51 – Anno 2024

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Luigi Buonincontro, Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Marcello Strano, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2024 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com

Per pubblicità sul giornale: smsnews@tiscali.it